

Il prete che "traduce" il Vangelo nella lingua dei segni

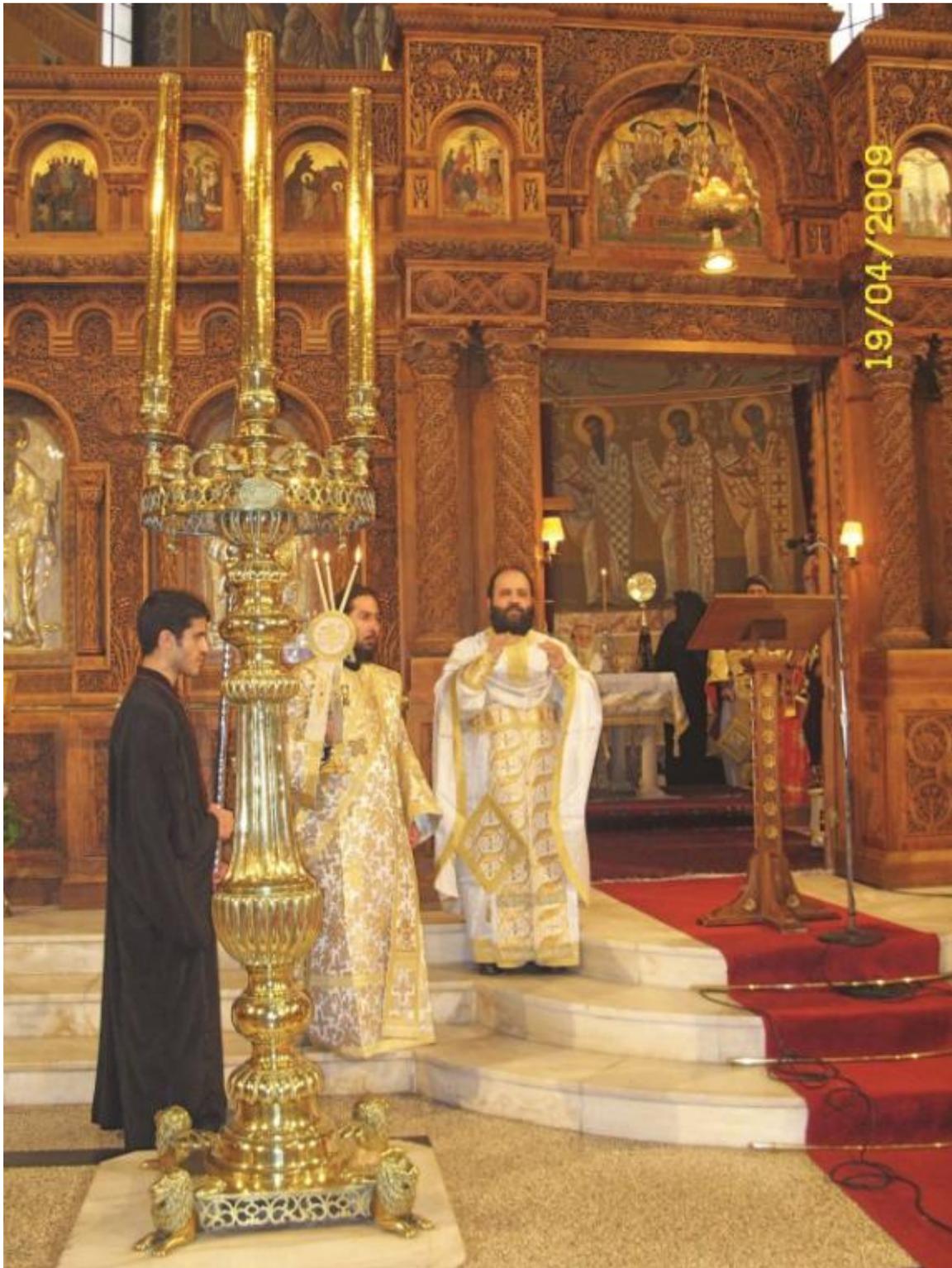


di Dimitri Rizouli

dal giornale «Κυριακάτικη Δημοκρατία», 18 marzo 2012

<http://www.amen.gr/article8758>

Una volta all'anno, durante il Vespro dell'Agape a Pasqua, l'archimandrita Ioannis Karamouzis esce dal santo Altare attraverso le porte regali e proclama il Vangelo nel linguaggio dei segni perché i sordi possano comprendere il testo. Papa-Iannis, come è chiamato, ha trascorso gli ultimi anni di ministero per i sordi e gli ipo-udenti, ed è uno dei quattro sacerdoti in Grecia a conoscere il linguaggio dei segni.



"Il mio coinvolgimento è iniziato 11 anni fa, quando la madre di un bambino sordo si è avvicinata a me e mi ha chiesto di trattare con lui perché aveva finito la scuola per i sordi, e al suo ritorno a casa a Calcide non riusciva a comunicare con quelli che potevano sentire. Ho pensato che questo era un messaggio da Dio per rivolgermi alle persone sorde e dare loro tutto il mio interesse ed energia", ha detto p. Ioannis a «Κυριακάτικη Δημοκρατία». Per padre Ioannis si è aperta una nuova strada nella vita, e ha deciso di affrontarla non solo dal punto di vista pastorale ma anche scientificamente.

Studi

Padre Ioannis ha studiato il greco nel linguaggio dei segni, che egli conosce a livello di insegnante e di interprete, e ha fatto la sua tesi sulla cura pastorale dei sordi presso l'Università Aristotelica di Salonicco. E' un predicatore della santa Metropolia di Calcide e collabora alle relazioni inter-cristiane del Santo Sinodo. "L'ultima domenica di ogni mese alla parrocchia di Tutti i Santi a Kallithea la Divina Liturgia si celebra con traduzione simultanea in lingua dei segni da parte dei laici. Sordi provenienti da tutte le parti di Atene prendono parte questa importante iniziativa", dice padre Ioannis, e aggiunge: "A stesso tempo in diverse Metropoli ci sono incontri liturgici e ci si rivela il grado di necessità, forse non al livello che volevamo, ma anche così è un'offerta significativa. "

Avvicinarsi ai sordi è un compito estremamente difficile. C'è bisogno di esperienza, pazienza e amore incondizionato. "E' necessario che più persone imparino la lingua dei segni", dice padre Ioannis, aggiungendo: "Si potrebbe tradurre oggi stesso l'intera Divina Liturgia in lingua dei segni da parte dei sacerdoti, perché la scienza ce ne dà le 'armi'. La comunità dei non udenti non è un popolo di disabili, ma una 'minoranza culturale' secondo le ultime opinioni mediche. Questa minoranza ha il suo linguaggio, e dobbiamo imparare ad avvicinarci a lei. Probabilmente ci vorranno molti anni per farlo, ma vale la pena provare. "

Una comunità chiusa

La comunità dei non udenti è molto chiusa e sorvegliata. "Quando si avvicina una persona sorda si dovrebbe sapere come trattare con loro per essere accettati. Per esempio, se una persona sorda rivolge la sua attenzione da qualche parte e chi ascolta si avvicina e li tocca sulla schiena, i sordi lo ritengono un approccio ostile e non amichevole. Si dovrebbero conoscere questi 'codici' e questo avviene solo quando socializzi con loro", dice padre Ioannis. Il sacerdote deve comprendere il particolare temperamento dei sordi. Si tratta di persone socialmente isolate e sospettose. Hanno anche paura di non essere in grado di comunicare e di essere delusi.

Padre Ioannis ha studiato scientificamente tutti questi dati per il suo lavoro, ma anche per insegnare ad altri sacerdoti. I pregiudizi sono davvero molti. "In precedenza ci sono stati scienziati che hanno detto che non si dovrebbe usare la lingua dei segni perché è mimetica. In Francia negli anni '60, per evitare che i non udenti usassero le mani, li legavano per concentrarli sulla 'lettura' delle labbra. Questa pratica è scientificamente crollata come disumana. Poi hanno detto che il linguaggio dei segni li degrada mentalmente. solo nel 2000 il linguaggio dei segni è stato ufficialmente riconosciuto", dice padre Ioannis.

In Grecia, il primo sacerdote sordo che si è dedicato a loro è stato il defunto metropolita Nicodemo di Tebe, che ha imparato il linguaggio dei segni e ha comunicato con loro fin dagli anni '50, e ha dato parte della sua fortuna personale per comprare il primo edificio del club dove lavorava pastoralmente con i sordi.

Il momento più difficile per Papa-Iannis è la confessione. "Ogni uomo ha le proprie emozioni e la necessità di esprimerle in modo da mostrare pentimento," dice, aggiungendo: "Il pastore che ascolta la confessione deve essere fluente nella lingua dei segni, per essere emotivamente presente e sapere che le reazioni dei sordi possono essere più intense, perché non possono esprimere a parole ciò che hanno in loro".

Mancanza di conoscenza e peccato

"Il pastore ha bisogno di conoscere tutti gli aspetti della vita di una persona sorda. Il più importante di tutte è che i sordi non hanno la percezione di essere sordi e sono più inclini a commettere peccati, perché nessuno ha spiegato loro cosa è peccato e cosa non lo è. Il sacerdote è spesso in contrasto con l'intera visione del mondo dei sordi. Per esempio, ho ascoltato confessioni di persone sorde che non consideravano l'aborto un peccato, perché nessuno lo aveva detto loro. Quando ho spiegato che lo era, è stato molto difficile convincerle. Sentivo la difficoltà di convincere un uomo che ciò che ha fatto per tutta la vita, pensando che fosse giusto, è di fatto un peccato e deve essere cambiato. Fondamentalmente, quando si entra in contatto con una persona sorda che non ha un rapporto speciale con la Chiesa è come essere di fronte a un bambino piccolo a cui si deve insegnare."

Lealtà

"E' necessario molto impegno e dedizione per il ministero dei sordi", dice l'archimandrita. Per nove anni nella metropoli di Calcide offrono corsi di lingua dei segni. Il corso dura due anni e in ogni ciclo circa 30 persone che ascoltano imparano a comunicare con i sordi. Uno è stato anche ordinato lettore dal metropolita Demetrio (Bouleros) di Calcide, che è il primo non udente eletto a una cattedra episcopale nella Chiesa di Grecia.



Ogni domenica Padre Ioannis raccoglie tutte le persone sorde nella regione e discute con loro i loro problemi. Comunque, è sempre pronto ad aiutare una persona sorda nelle relazioni con lo Stato, e nei servizi in situazioni di emergenza. "Ci sono casi in cui un sordo si ammala ed è portata in ospedale. Lì non può spiegare ciò di cui soffre, o comprendere

quali test e che tipo di trattamento gli forniscono i medici. Si capisce che è in preda al panico. Pensate di qualcuno che dovrebbe essere operato e non sa se è o non è in pericolo. In questi casi, mi affretto a sostituire la voce e l'udito, e soprattutto offro sostegno psicologico", ha detto padre Ioannis.

Sentono rabbia verso Dio

Padre Ioannis ha in corso due importanti indagini scientifiche. Nella prima studia se la religiosità ha un effetto sulla socialità delle persone sorde. Con appositi questionari ha studiato se la sordità ha effetto sulla loro fede e sul rapporto con Dio. I risultati finora dimostrano che la comunità dei non udenti è in gran parte lontana da Cristo, perché la maggior parte è cresciuta in famiglie che non avevano parlato loro di questo argomento, perché i genitori non conoscevano la lingua dei segni. Circa il 99% delle persone non udenti sono nate in famiglie di persone udenti e sono sorde fino all'età adulta e non comunicano con la gente intorno. "Molti dicono che sentono rabbia verso Dio a causa del loro problema. Molti dicono che Dio non è interessato e altri (di meno) dicono di credere perché sperano che Dio li guarirà. Comunque, come Chiesa abbiamo bisogno di vedere questi risultati con attenzione per capire meglio il problema", conclude padre Ioannis.

La seconda indagine è fatta su un campione di circa 500 persone che studiano le persone udenti e le loro opinioni religiose sul tema per mostrare il trattamento delle persone non udenti che hanno un background spirituale. Qui, i primi risultati sono importanti, in gran parte perché sembra esserci indifferenza, mentre molti dicono che riterrebbero una punizione di Dio dare alla luce un bambino sordo. "Molti di coloro che si definiscono credenti non considerano un bambino sordo come una benedizione di Dio e questo è frustrante", dice padre Ioannis.